



Il disegno di legge delega presentato dal ministro Pichetto potrebbe essere inserito già oggi tra i temi del Cdm

Energia nucleare, ddl verso il via libera del Governo

Il prof. Di Maio: "Lavori della piattaforma conclusi in tempo, al momento non so se ci saranno altri incontri"

ROMA - Il dibattito sull'energia nucleare in Italia torna al centro dell'attenzione pubblica con il disegno di legge delega presentato lo scorso 23 gennaio dal ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. Il testo è stato inviato a Palazzo Chigi con richiesta di iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri. Da allora, però, il Cdm non lo ha ancora inserito tra i temi da trattare. "Se non dovesse essere inserito nell'Odg di mercoledì, dovrebbe essere presente in quello successivo. Non conosciamo però ancora la data in cui torneranno a riunirsi i ministri", spiega al *QdS* l'ufficio stampa del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. La prossima riunione è quella prevista per il 19 febbraio, quando la premier Meloni farà ritorno da Parigi prima del meeting pomeridiano con il presidente israeliano, Isaac Herzog.

Tornando al tema del nucleare sostenibile, le scadenze sono slittate di qualche mese rispetto ai tempi previsti per la presentazione di una bozza di testo per la legge-delega per il ritorno alla produzione. Nelle intenzioni del numero uno del Mase, Pichetto Fratin, l'energia nucleare svolgerà un ruolo chiave nella transizione energetica e nel processo di decarbonizzazione, un passaggio decisivo per abilitare la produzione da fonte nucleare tramite le nuove tecnologie sostenibili. Tra queste gli Smr, Amr e microreattori. Proprio per questa ragione, nel settembre 2023 erano cominciati i lavori della Piattaforma per un "nucleare sostenibile" in Italia. I risultati forniti da studiosi di primissimo livello hanno visto una loro convergenza nel testo redatto dalla commissione tecnica presieduta dal giurista Giovanni Guzzetta. Il disegno di legge è composto da quattro articoli che mirano a regolamentare la produzione di energia nucleare sostenibile.

A far parte del gruppo di lavoro anche Pietro Alessandro Di Maio, ordinario di Impianti nucleari presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi di Palermo, componente del Gruppo di Lavoro 3 "Tecnologie di fusione". "I lavori della Piattaforma sono terminati in tempo a

settembre - spiega il docente al *QdS* - al momento non ho idea se ci saranno altri incontri" successivi al passaggio in Cdm.

Sul nucleare i tempi sono già stati prestabiliti. Se approvato in Parlamento, il ddl darà mandato al governo di emanare e adottare i decreti esecutivi entro due anni dall'entrata in vigore per diversi aspetti della filiera nucleare. Secondo quanto dichiarato dal Ministro, il nucleare rappresenta una tecnologia cruciale per la transizione energetica, con il duplice obiettivo di ridurre le emissioni di CO2 e garantire l'indipendenza energetica del Paese. Al

contempo, si punta a contenere i costi per famiglie e imprese, un tema centrale nel contesto attuale di incertezza economica ed energetica. Tra le misure previste dal ddl de-

lega ci sono la regolamentazione della produzione di energia nucleare sostenibile, inclusa la generazione di idrogeno, lo smantellamento degli impianti esistenti e la gestione dei rifiuti radioattivi e la ricerca e lo sviluppo sull'energia da fusione. Tra gli altri punti toccati, la riorganizzazione delle competenze in materia di energia nucleare, l'adeguamento della normativa italiana alle disposizioni europee e agli accordi internazionali e la localizzazione, costruzione ed esercizio di nuove centrali nucleari e impianti di stoccaggio temporaneo dei rifiuti radioattivi.

Aspetto, quest'ultimo, che toccherà anche la Sicilia. Lo scorso dicembre il Mase ha infatti pubblicato l'elenco delle 51 aree individuate nella Carta Nazionale delle Aree Idonee (CNAI) per la realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del parco tecnologico, mirati a consentire lo stoccaggio delle scorie di bassa e media attività. Le province di Trapani ed Enna hanno già comunicato la loro indisponibilità all'eventuale stoccaggio di scorie a Segesta o nelle cave abbandonate dell'entroterra siciliano. Nel frattempo, lontano dai microfoni,

le reti ambientaliste hanno già preannunciato di essere pronte a lotta a oltranza affinché la Sicilia non divenga discarica di rifiuti radioattivi.

E a proposito di Piattaforma e novità sul tema del nucleare, "non siamo mai stati coinvolti dal Mase". A spiegarlo senza però alcuna vena polemica al *QdS* il dirigente generale del Dipartimento dell'Energia della Regione Sicilia, Calogero Giuseppe Burgio. Un passaggio che, seppur formale, sarebbe stato quantomeno visto di buon grado da Palermo.

Tornando alla relazione illustrativa del testo, il nucleare potrebbe coprire tra l'11% e il 22% della domanda di energia elettrica entro il 2050, con una capacità installata stimata tra 8 e 16 Gigawatt. Questo contributo permetterebbe di bilanciare la produzione da fonti rinnovabili e gas, considerando le tecnologie di cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica. "Il disegno di legge delega - ha spiegato Pichetto Fratin - conterrà tutti gli elementi ad oggi necessari per abilitare il nuovo nucleare quale tecnologia per la transizione, a partire dall'elaborazione

e l'adozione di un Programma nazionale per il nucleare sostenibile. Saranno altresì inseriti criteri per la riforma della governance del settore, a partire da un'Autorità di sicurezza nucleare,

per la definizione di un procedimento autorizzativo degli impianti, e per il potenziamento del know-how settoriale".

Il governo intende investire in piccoli reattori modulari (SMR) e reat-





tori di quarta generazione raffreddati a piombo, in grado di bruciare scorie e garantire maggiore sicurezza ed efficienza. Tecnologie che non saranno però disponibili prima del prossimo decennio. Il ddl prevede anche l'elaborazione di un Programma nazionale per il nucleare sostenibile e la creazione di un'Autorità di sicurezza nucleare, che garantirà un processo autorizzativo chiaro e una governance riformata del settore, con l'obiettivo di snellire gli aspetti burocratici. "È un percorso a tappe—ha dichiarato il Ministro—che porterà alla definizione di un Testo unico del nucleare, viaggiando in parallelo con il programma nazionale per la neutralità carbonica al 2050. Credo che il traguardo si potrà raggiungere entro la fine del 2027", proprio a ridosso del termine del mandato di Giorgia Meloni. Con il rischio che il seguente governo – in caso di

mancata continuità politica – potrà ritrovarsi in dote una macchina ormai lanciata a velocità in direzione del nucleare.

Il ritorno al nucleare continua a sollevare interrogativi importanti sui costi. Secondo un report diffuso dalla Coalizione 100% Rinnovabili Network, il costo di generazione dell'elettricità da centrali nucleari in Europa nel 2023 si attesta a 170 \$/MWh, valore significativamente superiore rispetto a quello delle energie rinnovabili: 50 \$/MWh per il solare fotovoltaico, 60 \$/MWh per l'eolico onshore e 70 \$/MWh per l'eolico offshore. Gli SMR, indicati come soluzione per l'Italia, comporterebbero costi ancora più elevati rispetto ai reattori tradizionali. A tali spese si aggiungono i costi di smantellamento

delle centrali esistenti, la bonifica dei siti contaminati e la gestione dei rifiuti radioattivi, che includono barre di combustibile esaurito e scorie con tempi di decadimento stimati in migliaia di anni. Per il numero uno del Mase l'energia prodotta tramite i reattori "non andrà a sostituire le rinnovabili ma le completerà, assicurandoci un mix energetico equilibrato e sostenibile".

Hermes Carbone

Il dirigente regionale Burgio: "Non siamo mai stati coinvolti dal Mase"



Gilberto Pichetto Fratin



Pietro Di Maio



Peso: 57%